

TERZO PILASTRO

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015

Sommario

INTRODUZIONE	3
Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	7
Sezione 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	31
Sezione 3 - Fondi propri (Artt 437 e 492 CRR)	34
Sezione 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	38
Sezione 5 - Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)	42
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard.....	48
Sezione 7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	51
Sezione 8 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	54
Sezione 9 - Rischio di mercato (Art. 445 CRR).....	57
Sezione 10 - Rischio operativo (Art. 446 CRR).....	58
Sezione 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	59
Sezione 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)	62
Sezione 13 - Attività vincolate	63
Sezione 14 - Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	63
Sezione 15 - Leva finanziaria (Art. 451 CRR)	64
Sezione 16 - Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	71

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative le riforme di revisione degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) inerenti il rafforzamento della capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie e migliorare la gestione dei rischi e la governance, oltre a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche stesse. In tale ambito il Comitato, nel mantenere il metodo basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale (“Basilea 2”), ha provveduto a integrarlo per accrescere le caratteristiche quantitative e qualitative della dotazione di capitale, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto con riferimento a nuovi requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

Il recepimento di “Basilea 3” è avvenuto con l’emanazione:

- del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull’informativa al pubblico;
- della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Tali disposizioni si completano a livello nazionale con quelle emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che contiene le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani.

Con riferimento in particolare al Pillar 3, la materia, è direttamente regolata dalla CRR Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492).

Il presente documento è redatto su base consolidata e, considerate le caratteristiche rilevanti delle proprie attività, ha una periodicità annuale. Le ulteriori informazioni relative al Gruppo Banca Finnat sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell’IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d’Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). Le informazioni sui rischi del Gruppo sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Considerata la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoposto, ai sensi dell’art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, “TUF”), al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Gruppo Banca Finnat pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.finnat.it nella sezione Investor Relations.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Fondi propri al 31 dicembre 2015

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	228.869	199.866
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-	-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	228.869	199.866
D. Elementi da dedurre dal CET1	-93.685	-48.028
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	11.739	-16.413
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - AT1 - CET1) (C - D+/-E)	146.923	135.425
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	1.677	1.662
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N +/-O)	1.677	1.662
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	148.600	137.087

Coefficiente di solvibilità al 31 dicembre 2015

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.891.113	1.784.777	339.629	317.331
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	563		7.042	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	346.671	317.331	27.734	25.386
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	11	10	1	1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato	28.355	56.085	2.268	4.487
1. Metodologia standard	28.355	56.085	2.268	4.487
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo	93.339	86.399	7.467	6.912
1. Metodo base	93.339	86.399	7.467	6.912
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B7. Totale requisiti prudenziali	468.375	459.825	37.470	36.786
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	468.375	459.825		
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	31,4%	135.425		
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	31,4%	29,5%		
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	31,7%	29,8%		

Dal 1° gennaio 2014 il Patrimonio di Vigilanza consolidato viene determinato secondo la nuova disciplina armonizzata per le Banche e le Imprese di Investimento contenuta nel Regolamento ("CRR") e nella Direttiva ("CRD IV") Comunitaria del 26 giugno 2013 che trasferiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea 3).

La transizione al nuovo regime non ha comportato significativi impatti sui Fondi propri e sui coefficienti di vigilanza del Gruppo bancario. Alla luce della nuova disciplina, infatti, i Fondi propri alla data del 31 dicembre 2015 ammontano a Euro 148.600 migliaia mentre il Total capital ratio si attesta al 31,7% a fronte di un requisito minimo per il Gruppo Banca Finnat del 12,5% determinato conseguentemente al processo SREP 2015.

In particolare il Gruppo a partire dal calcolo dei requisiti patrimoniali al 31/12/2015 deve rispettare un ratio minimo di CET 1 pari a 7% (comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale), di TIER 1 pari a 9,4% (comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale) e di un Total Capital Ratio pari al 12,5% (comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale).

Come risulta dalla tabella sulla composizione delle attività di rischio e sui coefficienti di vigilanza il Gruppo presenta un CET 1 Capital Ratio e un Tier 1 Capital Ratio entrambi pari al 31,4% e un Total Capital Ratio pari al 31,7%.

Sezione 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Premessa

La Capogruppo Banca Finnat e le società che ne fanno parte, conformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi ispirandosi al principio di sana e prudente gestione.

Banca Finnat ha definito la propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite) individuando un TIER1 minimo nel medio termine; coerentemente con il mantenimento di tale livello gli obiettivi perseguiti sono:

- una crescita stabile e sostenibile nel tempo e pertanto caratterizzata da una contenuta variabilità dei risultati economici e del valore aziendale;
- la creazione di valore aggiunto per gli azionisti;
- una accurata valutazione di nuove iniziative e dei rischi connessi;
- monitoraggio continuo relativamente all'insorgere di nuove tipologie di rischio;
- lo sviluppo di sempre più accurate metodologie di monitoraggio dei rischi;
- la gestione attiva dei rischi aziendali mediante applicazione di tecniche di copertura e mitigazione;
- crescente trasparenza nei confronti del mercato circa l'esposizione ai rischi e alle condizioni di adeguatezza patrimoniale;
- equilibrio patrimoniale, anche in situazioni di stress, mediante la definizione di obiettivi in termini di leva finanziaria.

Un ruolo centrale ai fini di una oculata gestione dei rischi è rivestito dal Risk Appetite Framework (RAF), il quadro di riferimento nel quale sono definiti la propensione al rischio, le soglie di tolleranza e i limiti assumibili. Nello specifico, è stato definito un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione dei rischi e a guidare il ripristino di condizioni di normalità qualora vengano superati i valori-soglia.

Il sistema dei limiti di rischio adottato è finalizzato:

- alla definizione e al rispetto di vincoli alla destinazione di utilizzo dei mezzi patrimoniali;
- a tradurre gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e/o di budget in modalità coerenti di allocazione dei mezzi patrimoniali disponibili con riferimento alle più rilevanti aree di operatività;
- al continuo e progressivo potenziamento e affinamento dei controlli sui rischi.

I limiti rappresentano la soglia massima dei rischi che possono essere assunti o detenuti, essi corrispondono al livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute dalla banca senza intaccarne il profilo di rischio-rendimento.

Il predetto sistema di limiti (complessivi e analitici) è affiancato da restrizioni operative di dettaglio, specifiche per tipologia di rischio e definite principalmente all'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Crediti.

Il processo di definizione del sistema dei limiti è sottoposto a revisione/aggiornamento in corrispondenza di:

- revisione del piano strategico;
- formulazione del nuovo budget e all'interno del complessivo aggiornamento del RAF;
- al verificarsi di eventi in grado di modificare in maniera significativa l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

I limiti sono oggetto di monitoraggio, controllo e reporting a cura delle unità organizzative e funzioni aziendali preposte ai controlli di primo e secondo livello.

Nell'ottica di perseguire in modo adeguato gli obiettivi prefissati, il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (policy, regolamenti, sistemi, processi, risorse, ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo, tali obiettivi concorrono a contenere l'esposizione ai rischi o a minimizzarne gli impatti.

In tale ottica, la Capogruppo, oltre al già citato Risk Appetite Framework – RAF, ha emanato una serie di disposizioni interne, tra le quali assumono particolare rilevanza:

- la Politica di governo dei rischi, che persegue l'obiettivo di limitare ripercussioni negative sui proventi, tutelare il Gruppo da elevate perdite straordinarie, salvaguardare e promuovere la buona reputazione del Gruppo;
 - il Processo di gestione dei rischi, nel quale sono descritte le modalità attraverso le quali sono gestiti i rischi sottesi alle attività aziendali;
- il sistema dei Controlli Interni, le cui finalità sono: la verifica dell'attuazione delle strategie e politiche aziendali, il contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel RAF, la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite, l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo), la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne. Il controllo sulle attività è strutturato su tre livelli:
- 1) Controlli di linea: svolti all'interno delle unità operative/back office, ovvero dalle procedure informatiche;
 - 2) Controlli di secondo livello: svolti dalle funzioni indipendenti Compliance – Controllo rischi – Antiriciclaggio;
 - 3) Controlli di terzo livello assicurati dall'Internal Auditing.

Il Gruppo è dotato di strutture organizzative, processi, procedure operative, e di risorse umane con competenze idonee ad assicurare il regolare e corretto svolgimento dei processi di identificazione, gestione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei diversi rischi

L'obiettivo primario rimane quello di mantenere e proteggere la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la reputazione del Gruppo.

Inoltre la Capogruppo si è dotata di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Organizzazione del Governo dei rischi

- Organo con funzione di supervisione strategica

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito all'organo con funzione di supervisione strategica, identificato con il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Finnat Euramerica.

Principali compiti:

- definire e approvare il modello di business della banca tenendo conto dei rischi connessi e delle modalità con le quali gli stessi sono rilevati e valutati;
- definire e approvare gli indirizzi strategici della banca provvedendo al loro riesame periodico;
- esaminare e approvare i piani strategici, industriali e finanziari del gruppo, il sistema di governo societario della banca e la struttura del gruppo;
- assicurare la coerenza della struttura organizzativa della Banca con l'attività svolta e con il modello di business adottato;
- definire e approvare gli obiettivi di rischio, l'eventuale soglia di tolleranza, le politiche di governo dei rischi e approvare il loro processo di gestione valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi stessi;
- definire e approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Nel caso emergano carenze o anomalie promuovere con tempestività l'adozione di idonee misure correttive valutandone l'efficacia;
- definire e approvare i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo rischi;
- approvare la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi

- informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali e nominarne e revocare i relativi responsabili sentito il Collegio Sindacale;
- approvare annualmente il programma di attività predisposto dalle funzioni di controllo di secondo livello ed il piano di audit predisposto dalla funzione di internal auditing ed esaminare le relazioni delle funzioni di controllo inerenti gli esiti delle attività e verifiche svolte;
 - assicurare che l'attuazione del Risk Appetite Framework – “RAF” sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati e valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - definire ed approvare le linee guida generali del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in presenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento;
 - promuovere il pieno utilizzo delle risultanze del processo ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controllo e Rischi costituito al proprio interno.

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2015 e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017*. Tutti i Consiglieri sono stati tratti dall'unica lista presentata dall'azionista di maggioranza relativa Dott. Arturo Nattino. In relazione a quanto espressamente previsto al punto 1.C del Codice di Autodisciplina, il Consiglio ha ritenuto opportuno esprimere il proprio orientamento riguardo il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dai propri componenti, al fine di poter considerare compatibile il loro operato con l'efficace svolgimento dell'incarico attribuitogli presso la Banca.

Pertanto il Consiglio ha individuato in 15 (escluse le società del gruppo) il numero massimo di incarichi ricoperti in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Quanto precede nel rispetto della normativa di cui all'art. 36 del d.l. “Salva Italia” (c.d. “divieto di interlocking”).

La composizione del Consiglio di Amministrazione, alla data del 31 dicembre 2015, è rappresentata nella tabella seguente nella quale sono riportati anche gli incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

NOMINATIVO	CARICA	SOCIETA'
Ermanno Boffa	Consigliere	Investire SGR SpA
	Sindaco Effettivo	Friulia Veneto Sviluppo SGR Spa
	Sindaco Effettivo	FINBI S.p.A.
Leonardo Buonvino	Consigliere	Edindustria S.p.A.
	Consigliere	Investire SGR S.p.A
Carlo Carlevaris	Vice Presidente	Cementir Holding S.p.A.
	Consigliere	ICAL S.p.A.
	Consigliere	Vianini Lavori S.p.A
	Consigliere	Vianini Industria S.p.A.
	Consigliere	Il Messaggero S.p.A.
Roberto Cusmai		
Flavia Mazzarella	Consigliere	Saipem S.p.A.
Arturo Nattino	Presidente	Investire SGR S.p.A
	Presidente	Revalo S.p.A.
	Consigliere	Finnat Fiduciaria S.p.A.
	Consigliere	Finnat Gestioni S.A.
Giampietro Nattino	Presidente	Finnat Gestioni S.A.
	Consigliere	Caltagirone Editore S.p.A.
Giulia Nattino	Consigliere	Finnat Fiduciaria S.p.A.
Maria Sole Nattino	Consigliere	Finnat Fiduciaria S.p.A.
Lupo Rattazzi	Consigliere	EXOR SPA
	Amministratore	GL Investimenti Srl
	Presidente	Neos S.p.A.

**Il dott. Marco Tofanelli nominato dall'assemblea degli azionisti del 28/04/2015 ha rassegnato le proprie dimissioni in data 2/12/2015.*

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio si caratterizza per la presenza di Amministratori in possesso di competenze ed esperienze adeguate al contesto in cui opera la banca e tali da garantire nel continuo professionalità differenziate. A tal fine, il Consiglio registra, nel complesso, la presenza di uno o più esponenti in grado di garantire la sussistenza:

- a) di specifiche competenze nel settore giuridico, economico e finanziario (laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, ivi comprese scienze politiche, scienze bancarie, laurea in economica e commercio o comunque in scienze economiche)
- b) di specifiche professionalità nei settori bancario, finanziario e assicurativo ed in quello giuridico ed economico.
- c) di conoscenza del business bancario e conoscenza delle dinamiche del sistema economico finanziario acquisite per il tramite di una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese bancarie, finanziarie o assicurative;
- d) di esperienza in materia contabile e finanziaria, acquisita per il tramite dell'esercizio di specifiche attività professionali, ovvero mediante un'attività pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese.

In relazione alla composizione qualitativa di un Consiglio di Amministrazione composto da un numero massimo di 11 esponenti, è opportuno che:

- 1) almeno 1 componente sia in possesso di specifiche competenze nel settore giuridico, (laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, ivi comprese scienze politiche, scienze bancarie), per apportare gli eventuali supporti relativi al presidio delle norme;
- 2) almeno 2 componenti del Consiglio siano in possesso di specifiche competenze nel settore economico (laurea in economica e commercio o comunque in scienze economiche, ingegneria matematica), per apportare gli eventuali supporti relativi al presidio delle questioni contabili;
- 3) almeno 3 componenti registrino specifiche professionalità nei settori bancario, finanziario, assicurativo ed in quello giuridico ed economico, acquisite per il tramite di una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese bancarie, finanziarie o assicurative;
- 4) ciò garantisce l'apporto dell'esperienza pluriennale pregressa, anche in relazione alle dinamiche del sistema economico-finanziario, della regolamentazione della finanza ed alle relative metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- 5) almeno 3 componenti del Consiglio devono essere indipendenti come stabilito dalla normativa per le società quotate, dalla quale si ritrae, altresì, la disciplina per l'identificazione dei relativi requisiti.

- Organo con funzione di gestione

L'organo con funzione di gestione è stato identificato nell'Amministratore Delegato della Capogruppo Banca Finnat Euramerica. Tale organo, nell'ambito della delega conferitagli dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In particolare, tale organo:

- Verifica l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

- Organo con funzione di controllo

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale. Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'assemblea degli azionisti del 28 aprile 2015 e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci, al 31 dicembre 2017. Tale Organo è composto da tre sindaci effettivi e da due sindaci supplenti. I Sindaci devono possedere requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità ed onorabilità previsti dalla legge e dalle altre disposizioni applicabili. Nel corso dell'anno 2015 il Collegio Sindacale si è riunito 15 volte.

Il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni previste dalla normativa vigente, e in particolare vigila su:

- l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, di revisione interna e la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

- Comitato Rischi

Il Comitato Rischi, ha funzioni consultive e propositive, ed è composto da 3 amministratori non esecutivi e indipendenti, di cui un componente ha conoscenze ed esperienze in materia contabile e finanziaria e gestione dei rischi. Ai lavori del Comitato partecipa il presidente del Collegio Sindacale o altro sindaco designato dal presidente del Collegio. Delle riunioni è redatto specifico verbale. Nel corso dell'anno 2015 il Comitato si è riunito 9 volte per una durata media di 1 ora e 30 minuti.

Il Comitato:

- assiste con funzioni consultive e propositive il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei propri compiti in materia di gestione dei rischi, nella definizione delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni e nella valutazione della sua adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento;
- esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali;
- esamina il piano di lavoro elaborato dalle Funzioni di controllo interno nonché le relazioni periodiche dalle medesime predisposte;

- valuta, unitamente al Dirigente Preposto e sentiti il Collegio Sindacale e la società di revisione, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Più in dettaglio, in merito ai compiti di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge anche funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione, e in particolare:

- nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propulsiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
 - nella verifica della corretta applicazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
 - nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.
- Altri Comitati tecnici

Comitato Crediti

Il Comitato crediti supporta l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e, per il suo tramite, il Consiglio di Amministrazione, nella formulazione delle politiche del credito per la Banca e per il Gruppo, al fine di assicurare la qualità delle poste di credito finanziario e per lo sviluppo efficace ed efficiente delle attività creditizie. In tale ambito il Comitato:

- formula i contenuti di politica creditizia che verranno sottoposti dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione;
- propone eventuali miglioramenti da apportare al Regolamento del credito, alle procedure ed ai sistemi di supporto all'attività creditizia;
- esprime parere consultivo sulle proposte di affidamento e il passaggio di status delle posizioni riservate alla competenza deliberativa degli organi superiori al Comitato stesso;
- delibera proposte di affidamento e il passaggio di status delle posizioni riservate alla propria competenza deliberativa;
- svolge attività di controllo periodico sulle esposizioni creditizie e sul rispetto dei ratios definiti dalle autorità di vigilanza.

Comitato rischi interno

E' costituito un Comitato interno i cui componenti sono: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Il Vice DG Finanza, il Vice DG Crediti, il Condirettore Generale, le Funzioni aziendali di controllo e la Direzione Operation, con il compito di supportare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nella formulazione delle politiche di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi del Gruppo e del RAF. In questo contesto il Comitato:

- analizza con periodicità trimestrale il livello di esposizione del Gruppo in relazione alle diverse categorie di rischi e nell'elaborazione di eventuali proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- analizza e propone aggiornamenti al Sistema dei Controlli Interni;
- riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione sulle analisi svolte e le conclusioni raggiunte.

Comitato prodotti

Il Comitato prodotti, cui partecipano anche le Funzioni aziendali di controllo, esamina, valuta ed approva progetti, processi e metodi commerciali inerenti i prodotti e servizi offerti alla clientela, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi, ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati. In questo contesto il Comitato approva l'attuazione di nuovi prodotti e servizi da proporre alla clientela, nuove attività da avviare, ovvero l'ingresso in nuovi mercati previa valutazione degli impatti organizzativi, amministrativi, economici, normativi e di rischio che ne potrebbero derivare.

- Funzioni aziendali di controllo

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo preposte al controllo dei rischi sono: Internal auditing, Compliance, Controllo rischi, Antiriciclaggio.

Tali funzioni sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e posseggono i requisiti previsti dalla normativa di riferimento.

I compiti e le attività delle predette funzioni aziendali di controllo oltre che nel funzionigramma aziendale, sono definiti nei rispettivi Regolamenti emanati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le funzioni aziendali di controllo della Capogruppo svolgono attività di controllo sulle società controllate operando direttamente o in coordinamento con le analoghe funzioni delle predette società, assicurando alla Capogruppo indicazioni sul complessivo andamento dei rischi sottesi alle attività del Gruppo stesso.

Le principali competenze/responsabilità delle funzioni di cui sopra sono le seguenti:

- a) L'Internal auditing ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e

dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali e rischiosi, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi di governo aziendali sia alle normative interne ed esterne. Fornisce inoltre consulenza alle Funzioni aziendali anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo. La funzione controllare l'evoluzione dei rischi e suggerisce possibili miglioramenti al Risk Appetite Framework ("RAF"), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, formulando, sulla base dei risultati dei propri controlli, raccomandazioni agli organi aziendali.

- b) la Funzione di Compliance, è incaricata dell'identificazione nel continuo delle norme applicabili e della misurazione/valutazione d'impatto su processi e procedure e della loro coerente interpretazione e dell'identificazione, valutazione, prevenzione e monitoraggio dei rischi di conformità.
- c) la Funzione di Controllo Rischi, individua, misura, controlla e gestisce tutti i rischi legati alle attività, ai processi e ai sistemi, collabora alla definizione e all'attuazione delle relative politiche di governo dei rischi. Verifica nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Tale funzione esprime pareri non vincolanti in merito ad operazioni di maggiore rilievo. Più nello specifico, la funzione, tra gli altri, ha il compito di:
- assistere gli organi aziendali e l'alta direzione nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione degli stessi nonché della fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno l'adeguamento di tali parametri;
 - verificare l'adeguatezza del RAF e nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - redigere periodicamente la mappa dei rischi e predisporre il Resoconto ICAAP in coerenza con il RAF;
 - sviluppare, convalidare e mantenere i sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurandone la rispondenza ai requisiti richiesti dalla specifica normativa;
 - definire metriche comuni di valutazione dei rischi operativi e informatici coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di Compliance e con la Direzione Operation in ambito IT e definire modalità di valutazione e controllo

dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte;

- analizzare il rischio ICT della Banca, di concerto con la Direzione Operations e l'UO Compliance, e verificare l'informativa resa in tale ambito dall'outsourcer informatico. Assicurare conseguentemente all'Amministratore Delegato adeguato flusso informativo periodico sulle analisi e valutazioni compiute;
- coadiuvare gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- assicurare le attività di monitoraggio inerenti i crediti, così come dettagliate e definite nel Regolamento del Credito della Banca;
- supportare il Comitato Crediti nella valutazione dei crediti anomali, fornendo le proprie raccomandazioni in merito.

d) la Funzione Antiriciclaggio, sovrintende all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Tale funzione collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure per la prevenzione e il contrasto di tali rischi e ne verifica l'idoneità; essa inoltre svolge le attività di rafforzata verifica della clientela e al suo Responsabile sono attribuiti i compiti e le responsabilità inerenti le segnalazioni di operazioni sospette. Al responsabile della Funzione antiriciclaggio sono inoltre attribuite le funzioni di "Delegato ex art. 41 del D.lgs. n. 231/2007 (delegato SOS). In particolare la funzione: identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne e verifica l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi inerenti l'antiriciclaggio;

- Altre funzioni aziendali

Le altre funzioni aziendali che nell'esecuzione dei propri incarichi hanno responsabilità nella gestione dei rischi presenti all'interno delle rispettive aree di competenza sono:

e) La Vice Direzione Generale Finanza, con specifico riguardo alla gestione dei rischi, i compiti e responsabilità ad essa attribuite sono: verificare che l'operatività effettuata avvenga nel rispetto dei limiti prestabiliti dalla legge, dai regolamenti e da delibere autorizzative, assicurare l'identificazione e la segnalazione di eventuali anomalie e situazioni che possano determinare rischi per la banca, sovrintendere all'operatività della tesoreria della nella gestione della liquidità, del portafoglio di proprietà e dei risultati delle attività effettuate in conto proprio, verificando il rispetto delle direttive impartite.

- f) La Vice Direzione Generale Crediti, garantisce l'adozione di metodologie di analisi costantemente aggiornate al fine di conseguire elevati standard qualitativi nell'analisi del merito creditizio, propone gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate nei processi di gestione del credito, monitora la coerenza tra il funding e gli impieghi;

Oltre a quanto sopra, ruolo rilevante nella politica di gestione dei rischi è attribuita al Dirigente Preposto del Gruppo. Al riguardo, l'assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2007 ha adeguato lo statuto della Banca introducendo all'art. 13 la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari attribuendo tale incarico al Dott. Paolo Colletti, Condirettore generale della Banca.

Lo Statuto stabilisce che il Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio ma non vincolante del Collegio Sindacale, nomina un "Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari viene scelto tra il personale dipendente che abbia svolto – anche in altre società – funzioni direttive per almeno tre anni in materia contabile e/o di revisione contabile e/o di internal auditing.

In alternativa, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dovrà aver esercitato la professione di dottore commercialista per almeno cinque anni consecutivi.

In ogni caso il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dovrà soddisfare i requisiti di onorabilità previsti ai sensi delle norme applicabili per la nomina dei membri degli organi di controllo delle società quotate. L'incarico si intende conferito a tempo indeterminato ovvero sino alla scadenza eventualmente stabilita all'atto della nomina, in entrambi i casi salvo revoca da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per l'assolvimento dei compiti assegnati, al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari è stato conferito ogni necessario potere affinché possa autonomamente:

- formulare e sottoscrivere in nome e per conto della Banca, tutte le comunicazioni di carattere contabile da inviare al mercato;
- firmare corrispondenza e comunicazioni di carattere contabile impegnative per la Banca;
- predisporre e firmare relazioni al bilancio annuale e consolidato;
- predisporre ed approvare procedure aziendali quando hanno impatto sul bilancio individuale o consolidato e sui documenti soggetti ad attestazione;
- accedere liberamente ad ogni informazione ritenuta rilevante sia all'interno della società che all'interno delle società del gruppo, ottenendo adeguati flussi di informazioni e/o documentazione;

- facoltà di dialogare con ogni organo e/o responsabile operativo e di controllo della Banca;
- avere libero accesso a tutti i sistemi informativi della Banca;
- potere di spesa entro i limiti del budget autorizzato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente preposto svolge i compiti affidatigli con l'ausilio di tutte le necessarie risorse umane e materiali della banca ed esercitando autonomi poteri di spesa nell'ambito del budget autorizzato annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base di specifica proposta dello stesso, da sottoporre preventivamente al Collegio Sindacale.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Dirigente preposto:

- ha facoltà di organizzare la struttura aziendale/amministrativa utilizzando risorse interne e laddove necessario delegare attività anche in outsourcing;
- ha facoltà di organizzare la struttura aziendale/amministrativa organizzando le risorse umane in base al numero ed alla professionalità;
- ha facoltà di organizzare il proprio ufficio assumendo ed organizzando tutte le risorse umane ed i mezzi tecnici ritenuti necessari;
- ha facoltà di impiegare le funzioni Internal Auditing, Organizzazione e Compliance per la mappatura e l'analisi dei processi di competenza e nell'esecuzione di specifici controlli ritenuti necessari.

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banca Finnat

Considerate la mission e l'operatività del Gruppo, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i seguenti rischi rilevanti di primo e secondo pilastro distinti tra "rischi quantificabili" e "rischi valutabili".

Rischi quantificabili:

- *rischio di credito (comprende il rischio di controparte);*
- *rischio di mercato*
- *rischio operativo*
- *rischio di concentrazione*
- *rischio di tasso sul portafoglio bancario*

Rischi valutabili:

- *rischio di liquidità*
- *rischio strategico*
- *rischio reputazionale*
- *rischio di leva finanziaria eccessiva*

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati i seguenti elementi: la definizione, le principali informazioni relative alla loro governance e alle strutture responsabili della loro gestione.

RISCHI QUANTIFICABILI

Rischio di credito

Per rischio di credito, si intende il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

L'attività creditizia, nel rispetto delle regole di sana e prudente gestione, avviene in via pressoché esclusiva attraverso la concessione di linee di credito o finanziamenti assistiti da garanzie reali (pegno su valori mobiliati o ipoteche su immobili).

I processi relativi alla concessione del credito ed al suo monitoraggio, sono disciplinati e formalizzati in appositi documenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione quali: a) la Politica creditizia, che fissa gli indirizzi strategici e le linee guida in materia di erogazione del credito e di assunzione del rischio connesso; b) il Regolamento del credito, che disciplina l'esercizio dell'attività creditizia; c) i processi operativi che per ogni fase del processo di erogazione ne definiscono modalità operative e di controllo.

La struttura del processo prevede una netta separazione tra Unità Organizzative proponenti, Unità Organizzative deputate all'istruttoria delle pratiche e Organi deliberanti.

Alla Direzione Commerciale della Banca compete proporre l'erogazione creditizia e curare il rapporto con il cliente, mentre all'Unità organizzativa Crediti sono affidate le seguenti competenze:

- accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità del cliente, in particolare della capacità di rimborso del credito concesso;
- valutazione della natura e dell'entità del credito concesso, tenendo presente le reali necessità del cliente, la storicità dei rapporti intrattenuti e gli eventuali collegamenti con altre posizioni;
- acquisizione di garanzie reali e personali congrue rispetto agli importi erogati e revisione puntuale delle stesse effettuata periodicamente.

Le delibere in materia di credito spettano al Comitato Crediti e al Consiglio di Amministrazione mentre il monitoraggio delle posizioni assunte è svolto dall'unità Organizzativa Controllo Rischi.

Rischio di controparte

Per rischio di controparte, si intende il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti insolvente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Il rischio di controparte può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

Le operazioni che possono generare il rischio di controparte sono:

- negoziazione di strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- “operazioni SFT” (*securities financing transactions*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- “operazioni con regolamento a lungo termine” (*long settlement transactions*) ovvero transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione;

Al fine di mitigare/contenere il rischio di controparte, il Gruppo opera con primarie Istituzioni nazionali ed internazionali, accuratamente selezionate dalla Banca con il supporto valutativo della Unità Organizzativa Crediti. Inoltre, il “Regolamento Finanza” emanato dal Consiglio di amministrazione, definisce per ciascuna controparte un limite di esposizione, che costituisce il rischio massimo correlato al controvalore delle operazioni ancora da liquidare, per quanto riguarda le obbligazioni, le azioni e i fondi (quotati e non quotati) e la differenza tra il valore di mercato delle posizioni aperte e i margini già regolati per quanto riguarda i derivati (quotati e non quotati).

Il monitoraggio del Rischio di controparte è effettuato dalla Unità Organizzativa Controllo rischi.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato, si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Il Gruppo, svolge da sempre l'attività finanziaria con un approccio prudentiale selezionando con cura i propri investimenti; a tali fini, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito gli indirizzi ed i limiti agli investimenti che sono esplicitati nel predetto “Regolamento Finanza”.

Il monitoraggio sul Rischio di mercato è effettuato dalla Unità Organizzativa Controllo rischi.

Rischio operativo

Per rischio operativo, si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

La Capogruppo ha definito nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione "Politica di gestione dei rischi operativi" il processo di analisi qualitativa del rischio mediante applicazione di tecniche di valutazione tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si trasformino in perdite, e a metterne in luce le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della Banca) con l'obiettivo di definire strategie di intervento e valutare il grado di esposizione al rischio.

Inoltre, anche in applicazione delle disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 15° aggiornamento in tema di Information e Communication Technology – ICT, la Capogruppo ha definito policy e processi operativi mirati al governo e sicurezza dei sistemi informativi ed al governo e trattamento dei rischi connessi al loro utilizzo anche qualora oggetto di outsourcing.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi, per le finalità sopra espresse, ha effettuato, sulla base dei criteri e metodologie contenute nella Policy di gestione dei rischi operativi, una analisi e valutazione accurata dei processi operativi aziendali e relativi rischi.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione, si intende il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso la medesima controparte o verso gruppi di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di concentrazione i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

Rischio di tasso

Per rischio di tasso di interesse, si intende il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse. In ambito ICAAP, il rischio di tasso di interesse oggetto di analisi è quello connesso alle poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).

L'Unità Organizzativa Controllo rischi della Banca effettua periodicamente il monitoraggio del rischio di tasso di interesse i cui esiti sono tempestivamente portati a conoscenza delle strutture e Organi aziendali competenti.

RISCHI VALUTABILI

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità, si intende la possibilità di inadempimento a soddisfare i propri impegni di pagamento. Il rischio di cui trattasi è legato all'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Per **funding liquidity risk** si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente (rispetto al profilo di rischio "desiderato" e / o a condizioni economiche "eque") per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per **market liquidity risk** si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un asset se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

La Capogruppo ha definito la propria politica di gestione del rischio di liquidità all'interno della quale sono state individuate le soglie massime di tolleranza al rischio e si è dotata di un sistema di Governo e gestione del rischio di liquidità nel quale sono definiti ruoli e responsabilità degli organi aziendali e delle Unità Organizzative che intervengono nel processo di gestione di tale rischio, nonché definito il *Contingency Funding Plan* da attivare in caso di emergenza.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi attraverso il calcolo degli indicatori LCR (secondo quanto stabilito dal Regolamento Delegato 2015/61 e dal Regolamento UE 575/2013) ed NSFR monitora il rischio di liquidità cui la Banca è esposta informando tempestivamente l'Amministratore Delegato qualora si verificano situazioni di crisi di liquidità al fine di attivare il *Contingency Funding Plan* ed attuare i provvedimenti necessari per il reperimento della liquidità necessaria.

Rischio strategico

Per rischio strategico, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Esso comprende:

- il rischio di *business* o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di *budget* generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale e/o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Il rischio strategico è presidiato come segue:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- l'Unità Organizzativa Pianificazione e controllo effettua nel continuo il monitoraggio sui risultati conseguiti, rilevando gli eventuali scostamenti verificatisi rispetto agli obiettivi prefissati, consentendo agli Organi competenti di analizzarne le cause e ad assumere provvedimenti in merito.

Rischio reputazionale

Per rischio reputazionale, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale prodotto da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Nel rischio reputazionale è compreso anche il rischio di compliance considerato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

La consapevolezza degli Organi di vertice del Gruppo circa la rilevanza della tematica e le difficoltà connesse alla sua quantificazione, hanno spinto in primo luogo a concentrarsi su quali possono essere gli effettivi rischi e valutare poi la qualità degli assetti organizzativi e di controllo al fine di contrastare l'insorgenza del rischio stesso.

Il Gruppo, nelle sue diverse articolazioni, ha valutato la tipologia di servizi prestati alla clientela: servizi di investimento, bancari e di intestazione fiduciaria, offerti da società soggette a differenti e notevolmente complesse normative. Oltre a ciò, il Gruppo ha considerato di particolare rilievo, nell'individuazione del rischio di cui trattasi, l'aumentato fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo cui è esposto il sistema bancario.

Con riferimento al rischio reputazionale, il Gruppo Finnat ha definito e sviluppato una serie di presidi organizzativi che ne abbassano la probabilità di accadimento e ne mitigano l'eventuale verificarsi.

I presidi organizzativi adottati si sostanziano in:

- assegnazione, nell'ambito di policy, regolamenti e processi di responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e competenze;
- adozione di codici di condotta;
- presenza di una funzione di conformità che vigila sulle normative di riferimento e loro applicazione e interviene anche nella fase di studio e di implementazione di nuovi prodotti, servizi e procedure. Tale funzione gestisce altresì i reclami della clientela;
- presenza della funzione antiriciclaggio, presidio cardine a contrasto dello specifico rischio;
- presenza di un Comitato Prodotti all'interno del quale partecipa la funzione di compliance;
- adozione di una policy sui servizi di investimento e di un regolamento sulla compliance;
- adozione di una policy sui conflitti di interessi e individuazione e monitoraggio di idonee misure atte ad evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi dei clienti;
- adozione di procedure per la trasparenza dei rapporti con la clientela;
- monitoraggio dei reclami della clientela e procedure per la loro gestione;
- procedure organizzative e di controllo per il regolare e corretto svolgimento delle attività del Gruppo.

Concorrono al presidio dei rischi di cui trattasi, ciascuna per le parti di competenza, le funzioni di controllo di secondo livello Compliance e Antiriciclaggio.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'Unità Organizzativa Controllo rischi, monitora con cadenza mensile l'indicatore di leva

finanziaria definito dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17.12.2013) in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività e informa l'Alta Direzione della Banca sul suo andamento.

Caratteristiche dei sistemi di misurazione dei rischi

Con riguardo alla misurazione dei rischi ai fini ICAAP, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le Banche di III Livello, ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.

Banca Finnat dispone inoltre di un insieme di strumenti in grado di assicurare costantemente il controllo della qualità del portafoglio creditizio e degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà. La misurazione del rischio fa riferimento sia a modelli gestionali interni, che a modelli basati su tecniche statistiche (VaR – Expected Shortfall – Duration e Volatilità). Per i portafogli di proprietà sono previsti puntuali limiti in merito all'esposizione verso controparti aventi rating Not Investment Grade e limiti relativi all'esposizione in Paesi diversi dall'area euro. Per quanto concerne invece il rischio di credito, le analisi sono sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo sui crediti e sulle garanzie detenute.

L'Unità Organizzativa Controllo rischi relaziona le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo apposita reportistica contenente nel dettaglio e per ciascun rischio, le risultanze dei controlli svolti.

Sistema di reporting dei rischi

I flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e verso e tra gli organi aziendali sono definiti all'interno della policy "Sistema dei Controlli Interni" e sinteticamente riportati nei prospetti che seguono.

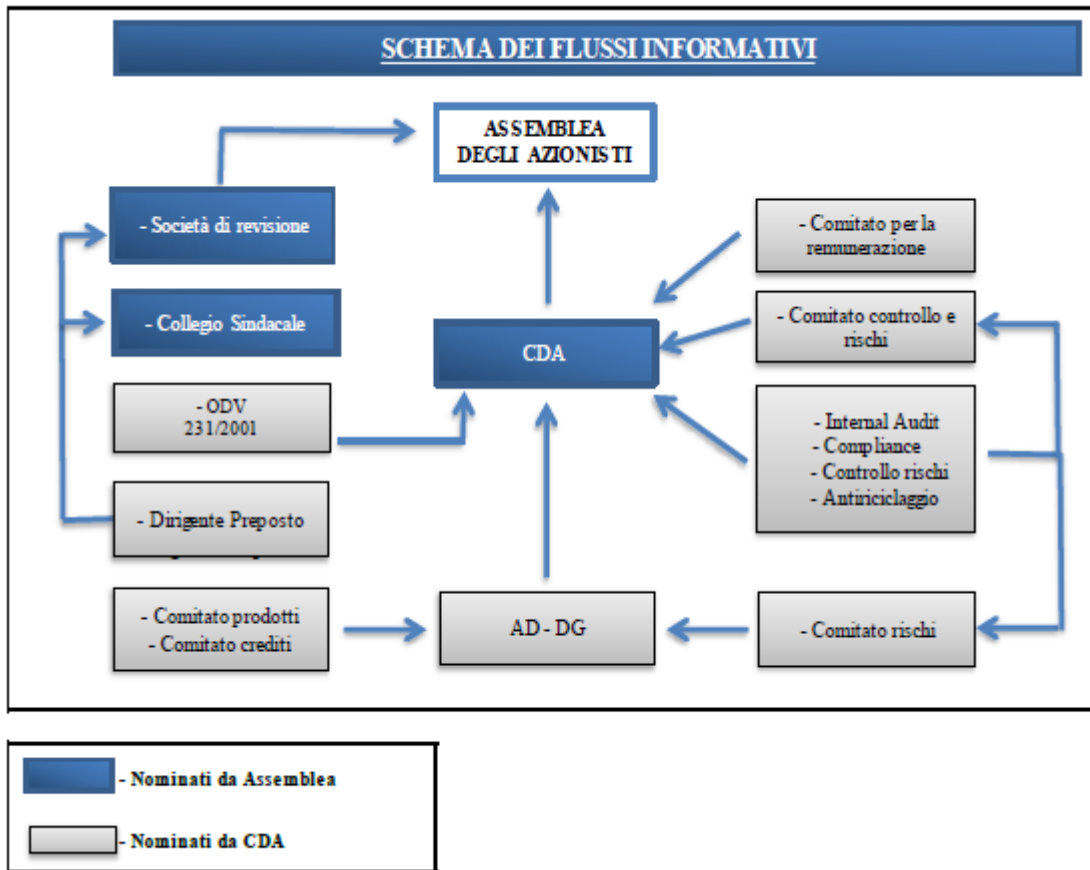


TABELLA RIEPILOGATIVA DEI FLUSSI INFORMATIVI

ORGANO/STRUTTURA COMPETENTE	FLUSSO INFORMATIVO	CDA	AD	CS	DP	CCR	CR	ODV	CREM
CDA →	LINEE DI INDIRIZZO DEL SCI		●	●	●	●	●	●	●
DP →	RELAZIONE TRIMESTRALE EX ART. 164BIS TUF (EX L.N. 282/06) AI FINI DELL'ATTESTAZIONE	●	●	●		●		●	
CCR →	RELAZIONE SEMESTRALE SULLA VALUTAZIONE DEL SCI	●	●	●				●	
I.A. * →	RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA, VALUTAZIONE DEL SCI E PIANO ATTIVITÀ	●	●	●		●			
I.A. * →	RELAZIONE TRIMESTRALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	●	●				●		
Controllo Rischi * →	RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA, VALUTAZIONE DEL SCI E PIANO ATTIVITÀ	●	●	●		●			
Controllo Rischi * →	RELAZIONE TRIMESTRALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	●	●				●		
Compliance * →	RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA, VALUTAZIONE DEL SCI E PIANO ATTIVITÀ	●	●	●		●			
Compliance * →	RELAZIONE TRIMESTRALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	●	●				●		
Antiriciclaggio* →	RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA, VALUTAZIONE DEL SCI E PIANO ATTIVITÀ	●	●	●		●			
Antiriciclaggio* →	RELAZIONE TRIMESTRALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	●	●				●		
ODV →	RELAZIONE ANNUALE EX D.LGS. 231/2001	●	●	●		●			
CREM →	RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE IN MERITO AI SISTEMI DI REMUNERAZIONE	●		●					

* Relazioni e Piano di attività di Gruppo

Legenda:

- CDA - Consiglio di Amministrazione
- AD - Amministratore Delegato
- CS - Collegio Sindacale
- DP - Dirigente preposto alla redazione del documento contabili societari
- CCR - Comitato Controllo e Rischi
- CR - Comitato Rischi
- ODV - Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001
- CREM - Comitato per le remunerazioni
- I.A. - Internal Audit

Rischio di credito - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di credito, è utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento CE 575/2013. Con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del capitale interno anche in caso di congiunture avverse connesse al negativo andamento dei crediti, la Banca ha condotto prove di stress sul rischio di credito considerando la peggiore congiuntura creditizia sperimentata dal sistema bancario negli ultimi due cicli economici (assimilabili ad un quindicennio), così come rilevata sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia. Non si è fatto riferimento alle statistiche interne di rilevazione dell'andamento dei crediti in considerazione della limitata serie storica in possesso della Banca la quale solo da alcuni anni ha sviluppato investimenti in tale area.

Rischio di controparte - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, viene utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento CE 575/2013. I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (metodologia standardizzata) sono adottati coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale,

Rischio di mercato - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di mercato, il Gruppo Finnat utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento CE 575/2013. Data la dimensione del Patrimonio di Vigilanza e la scarsa rilevanza del requisito patrimoniale riconducibile al rischio operativo, la Capogruppo ritiene di non effettuare le prove di stress per il suddetto rischio.

Rischio operativo - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, il Gruppo Finnat utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento CE 575/2013. Data la dimensione del Patrimonio di Vigilanza e la scarsa rilevanza del requisito patrimoniale riconducibile al rischio operativo, la Capogruppo ritiene di non effettuare le prove di stress per il suddetto rischio.

Rischio di concentrazione - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione, il Gruppo Finnat utilizza l'approccio basato sul granularity adjustment di cui all'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua periodicamente prove di stress sul rischio di concentrazione. Per quanto attiene la metodologia utilizzata, si è fatto riferimento all'allegato "B" della Circolare n° 285/2013.

Rischio di tasso - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso, il Gruppo Finnat utilizza la metodologia semplificata di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua periodicamente prove di stress sul rischio di tasso con un'ipotesi basate su uno shock delle curve dei tassi di ± 200 bps.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul business e sulla ordinaria operatività del Gruppo. L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio connessi al modello di business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi rilevando che i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta. Dal punto di vista patrimoniale, infatti si rileva in particolare che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti, il TIER1 del Gruppo è superiore al 31% e i fondi propri detenuti (pari ad euro 148M) sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

Sezione 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Banca Finnat Euramerica S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Finnat Euramerica

Il bilancio consolidato comprende il bilancio di Banca Finnat Euramerica SPA e delle Società da questa controllate.

L'area di consolidamento include:

- con il metodo del consolidamento integrale, il Bilancio della controllante Banca Finnat Euramerica S.p.A. e delle società controllate;
- con il metodo del patrimonio netto, il Bilancio delle società collegate.

Per Società controllate si intendono tutte le società su cui il Gruppo ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le politiche finanziarie ed operative al fine di ottenere i benefici derivanti dalle sue attività. Nel valutare l'esistenza del controllo, si prendono in considerazione anche le imprese nelle quali Banca Finnat, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Le Società collegate, ossia le imprese nelle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole, ma non il controllo o il controllo congiunto sulle politiche finanziarie ed operative, vengono incluse nel consolidato adottando il metodo del patrimonio netto. Gli utili o le perdite di pertinenza del Gruppo sono riconosciuti nel Conto Economico consolidato dalla data in cui l'influenza notevole ha avuto inizio e fino alla data in cui essa cessa. Nel caso in cui la perdita di pertinenza del Gruppo ecceda il valore di carico della partecipazione, si procede ad azzerare il valore della partecipazione e, qualora la partecipante sia impegnata ad adempiere ad obbligazioni legali o implicite dell'impresa partecipata o comunque a coprirne le perdite, l'eventuale eccedenza è rilevata in un apposito fondo del passivo.

Consolidamento integrale

Tutti i bilanci delle partecipate, utilizzati per la predisposizione del Bilancio consolidato sono stati redatti al 31 dicembre e adattati, laddove necessario, al fine di essere omogenei ai principi contabili applicati dalla Capogruppo. Le attività e le passività, gli oneri e i proventi delle imprese consolidate con il metodo del consolidamento integrale sono assunti integralmente nel Bilancio consolidato (acquisizione "linea per linea" degli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico delle società controllate), dopo l'attribuzione ai terzi delle quote di pertinenza del patrimonio e del risultato economico, che vengono riportate in apposite voci; il valore contabile delle partecipazioni è eliminato a fronte della corrispondente frazione di patrimonio netto delle imprese partecipate attribuendo ai singoli elementi dell'attivo e del passivo patrimoniale (inclusi i fondi rischi e oneri) il

loro valore corrente alla data di acquisizione del controllo. L'eventuale differenza derivante da tale eliminazione, se positiva, viene iscritta come avviamento nella voce dell'attivo "Attività immateriali", alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le riserve di Patrimonio netto. L'eventuale differenza negativa è imputata a Conto Economico. Tutti i saldi (attività, passività, proventi e oneri) rilevati tra imprese consolidate e transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili o perdite non realizzate derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati al netto dell'effetto fiscale teorico, se significativo. Gli utili e le perdite non realizzati con società collegate sono eliminati per la parte di pertinenza del Gruppo. Le perdite non realizzate sono eliminate solo nel caso in cui esse siano rappresentative di perdite durevoli. La valuta di presentazione dei bilanci e delle situazioni contabili del Gruppo è l'Euro, che è anche la valuta funzionale di tutte le società incluse nel Bilancio consolidato. Le attività e passività non monetarie denominate in valuta ed iscritte al costo storico sono convertite utilizzando il tasso di cambio in vigore alla data di iniziale rilevazione dell'operazione. I bilanci di società consolidate espressi in valuta sono stati convertiti utilizzando il cambio in essere alla data di bilancio per le attività e passività; per le poste di conto economico sono stati utilizzati i cambi medi dell'esercizio e per le voci di patrimonio netto i cambi storici. Le differenze tra i valori delle voci di patrimonio netto ai cambi storici e quelli derivanti dalla traduzione delle stesse al cambio corrente sono iscritte nella voce di patrimonio netto denominata "Altre riserve".

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto.

Il metodo prevede l'iniziale rilevazione contabile della partecipata al costo. Il valore di carico viene adeguato periodicamente, per tener conto delle variazioni del patrimonio netto della partecipata. L'attribuzione pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in una specifica voce del Conto Economico consolidato. Il Patrimonio netto delle collegate è desunto dall'ultimo bilancio disponibile. L'eventuale differenza tra il valore contabile della partecipazione e il valore di recupero della stessa, stimato tenendo conto del valore attuale dei flussi futuri generabili dalla partecipazione, è rilevato al Conto Economico.

Partecipazioni consolidate integralmente

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota%	
1. InvestiRE SGR S.p.A.	Roma	Roma	1	Banca Finnat	50,16	50,16
2. Finnat Fiduciaria S.p.A.	Roma	Roma	1	Banca Finnat	100,00	100,00
4. Finnat Gestioni S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Finnat	70,00	70,00

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 2=influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3=accordi con altri soci; 4=altre forme di controllo

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"; 6=direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

La percentuale dei voti disponibili nell'assemblea ordinaria è effettiva.

Si precisa che, a partire dal 1° gennaio 2015, la partecipazione nella Investire Immobiliare SGR è scesa al 50,16% a seguito della operazione di fusione che ha interessato la Controllata.

Partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole – Consolidate con il metodo del patrimonio netto

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Prévira Invest SIM S.p.A.	Roma	Roma	Influenza notevole	Banca Finnat	20,00	
2. Sigefi Italia Private Equity S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Banca Finnat	25,00	
3. Imprebanca S.p.A.	Roma	Roma	Influenza notevole	Banca Finnat	20,00	
4. Beni Stabili Property Service S.p.A.	Roma	Roma	Influenza notevole	Banca Finnat	36,00	

Partecipazioni dedotte dai fondi propri e non consolidate/non dedotte

	Attività	Sede	% di partecipazione	TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
				Consolidata integralmente	Consolidata proporzionalmente	Dedotta dai Fondi Propri	Non consolidata e non dedotta	Consolidata integralmente	Consolidata a patrimonio netto
Finnat Fiduciaria S.p.A.	Fiduciaria	Roma	100	X				X	
InvestiRE S.G.R. S.p.A.	SGR	Roma	80	X				X	
Finnat Gestioni S.A.	Finanziaria	Lugano	70	X				X	
Previra Invest SIM S.p.A.	SIM	Roma	20				X		X
Sigefi Italia Private Equity S.p.A.	Imprese produttive	Milano	25				X		X
Imprebanca S.p.A.	Bancaria	Roma	20				X		X
Revalo S.p.A.	Imprese produttive	Roma	36				X		X

Non sono presenti impedimenti di fatto o di diritto, attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di fondi propri o il rimborso di passività tra l'impresa madre e le sue affiliazioni

Sezione 3 - Fondi propri (Artt 437 e 492 CRR)

Dal 1° gennaio 2014 sono applicabili le nuove disposizioni contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 con i quali vengono accolti gli standard del Comitato di Basilea (cd. Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n.285 – Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n.286 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.154 – Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'introduzione delle nuove disposizioni avviene in maniera graduale e la piena attuazione si avrà a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Ad oggi, vi sono componenti del TIER1 del Gruppo che sono considerate tra i fondi propri solo in percentuale.

Le nuove disposizioni prevedono che il patrimonio di vigilanza (Fondi Propri) sia costituito prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi, riserva di utile, riserve da valutazione.

INFORMATIVA QUALITATIVA

La composizione dei fondi propri del Il Gruppo Banca Finnat è costituita quasi esclusivamente da Common Equity Tier 1, lasciando al TIER2 una componente residuale dell'ammontare totale.

Si riportano di seguito le tabelle dei Fondi Propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le disposizioni citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 utilizzando la medesima metodologia adottata nella pubblicazione del Bilancio di esercizio del Gruppo.

3. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1):

3.1. Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione con l'eccezione della riserva da cash flow hedge).

3.2. Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni

- a) Attività immateriali, compresi gli avviamenti;
- b) Attività fiscali differite (DTA);
- c) Attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee;
- d) Attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) Investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) Investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie;
- g) Le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

3.3. Regime Transitorio – Impatto sul CET1

Le principali voci coinvolte nel regime transitorio sono:

- Le riserve di valutazione positive e negative del portafoglio AFS;
- Gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 39 del TFR;
- Le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- Gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie indicate nella CRR;
- Gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1.

3.4. Filtri prudenziali del CET1;

Al CET 1 vengono applicati dei “filtri prudenziali” che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Tali filtri prevedono alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza, essi sono disciplinati dalla CRR.

3.5. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);

Disciplinato dagli articoli 51 e seguenti della CRR

3.6. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

3.6.1. Capitale di classe 2 – T2

Il capitale di classe 2 include strumenti di capitale e passività subordinate di secondo livello, tali sono disciplinati dalla CRR negli articoli 63 e successivi.

3.6.2. Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- Gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in proprio strumenti di T2;
- Gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario.

3.6.3. Regime transitorio

I principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2015 riguardano:

- Le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE;
- gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie eccedenti la franchigia relativa al 2015 e la franchigia generale;
- gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di capitale T2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente;
- gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	228.869	199.866
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-	-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	228.869	199.866
D. Elementi da dedurre dal CET1	-93.685	-48.028
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	11.739	-16.413
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - AT1 - CET1) (C - D+/-E)	146.923	135.425
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nelT2 per effetto di disposizioni transitorie	1.677	1.662
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M-N +/-O)	1.677	1.662
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	148.600	137.087

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE CONTABILE E REGOLAMENTARE CON RICONDUZIONE AGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI TRANSITORI	
VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	TOTALE
Capitale sociale	72.576
Sovraprezzi di emissione	
Riserve	152.476
Strumenti di capitale	
(Azioni proprie)	-13.949
Riserve da valutazione:	32.849
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.691
- Attività materiali —	
- Attività immateriali —	
- Copertura di investimenti esteri —	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione —	
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-142
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-64
- Leggi speciali di rivalutazione	1.364
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	13.628
Patrimonio netto	257.580
Dividendi	-3.629
Quota di terzi non eligibile	-39.031
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	214.920
Filtri prudenziali	-898
Aggiustamenti transitori	11.739
Deduzioni	-78.837
CET1	146.923
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	
Aggiustamenti transitori	1.677
Deduzioni	
Tier 2	1.677
Fondi propri	148.600

Il capitale primario è costituito dalle azioni con ISIN IT0000088853 emesse dall'emittente Banca Finnat avente sede in Italia. Il capitale sociale di Banca Finnat Euramerica S.p.A. è di Euro 72.576.000, diviso in numero 362.880.000 azioni ordinarie da Euro 0,20 (zero/20), ciascuna delle quali dà diritto a un voto. Non sono state emesse azioni né altri titoli con limitazioni del diritto di voto. Alla data del 31 dicembre 2015, le società controllate non possiedono alcuna azione della Banca. Si veda l'allegato 1) per il modello transitorio per la pubblicazione sui fondi propri.

Sezione 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza che individuano tre tipologie di enti, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dal Gruppo. Esso è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Banca e le sue controllate sono esposte.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, esse indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro"), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo Finnat alla data del 31 dicembre 2015 su base consolidata risulta adeguata al profilo di rischio prefissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre per i rischi di primo pilastro, ovvero:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato, nelle tempistiche previste dalla normativa di riferimento, per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro di seguito riportati:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di concentrazione.

Il Gruppo Finnat determina a livello prospettico – con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio - il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

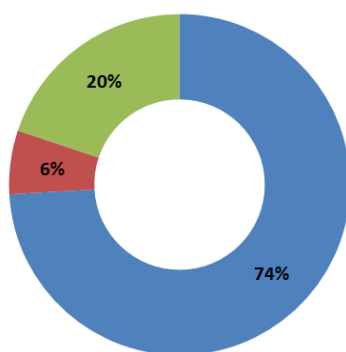
- utilizza il budget annuale adattandolo alla necessità di stima dei rischi;
- individua gli elementi che determinano il rischio prevedendone, per quanto possibile, la futura evoluzione;
- effettua, per alcuni dei rischi sopra considerati, prove di stress, quantificando, sulla base dei test effettuati, la capienza del capitale interno.

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettive viene valutata anche nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e, in sede di predisposizione del budget strategico, nell'ambito del RAF.

Il processo ICAAP definito dal Gruppo Banca Finnat richiede un continuo coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate e rappresenta un processo aziendale articolato e complesso, non finalizzato esclusivamente alla produzione di un Resoconto da inviare periodicamente all'Autorità di Vigilanza, ma anche volto a:

- diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- informare gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo è esposto per permettere la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti, con riferimento a tutti i rischi aziendali.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione dei rischi di primo pilastro con la relativa incidenza alla data del 31 dicembre 2015.



■ Rischio di credito e controparte ■ Rischio di mercato ■ Rischio operativo

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.891.113	1.784.777	339.629	317.331
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	563		7.042	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	346.671	317.331	27.734	25.386
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	11	10	1	1
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato	28.355	56.085	2.268	4.487
1. Metodologia standard	28.355	56.085	2.268	4.487
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo	93.339	86.399	7.467	6.912
1. Metodo base	93.339	86.399	7.467	6.912
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B7. Totale requisiti prudenziali	468.375	459.825	37.470	36.786
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	468.375	459.825		
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	31,4%	135.425		
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	31,4%	29,5%		
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	31,7%	29,8%		

Importi delle esposizioni ponderati per il rischio per ciascuna delle classi di esposizione

<i>Descrizione</i>	<i>Att. di rischio ponderate</i>	<i>Att. di rischio nominale</i>
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	27.663	747.639.211
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	40.258	80.582
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	50.226
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	58.561
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	54.182.882	754.521.461
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	169.498.606	218.448.323
- Esposizioni al dettaglio	10.914.824	17.373.273
- Esposizioni garantite da immobili	28.368.396	74.727.073
- Esposizioni scadute	8.812.924	8.163.873
- Esposizioni in strumenti di capitale	21.664.079	21.664.079
- Esposizioni verso OICR	40.024.450	40.024.450
- Altre esposizioni	6.094.546	8.362.018
TOTALE	339.628.627	1.891.113.130

Sezione 5 - Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti scaduti e deteriorati (Circolare 272, 30/07/2008, 7° aggiornamento)

Rientrano tra i crediti deteriorati le esposizioni che, successivamente alla data di erogazione, presentano problematiche nel rimborso oppure evidenze di una perdita di valore. Le attività deteriorate della Capogruppo sono periodicamente monitorate dagli Organi interni e dalla Funzioni di controllo.

Le esposizioni deteriorate – con decorrenza 1° gennaio 2015 in base della nuova classificazione stabilita dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 (7° aggiornamento pubblicato in data 20 gennaio 2015) sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.
- inadempienze probabili - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- esposizioni scadute - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni;

Al fine di mitigare il rischio di credito ed evitare l'insorgere di situazioni che possano comportare perdite e svalutazioni sul portafoglio crediti, la Banca svolge un'attività creditizia che privilegia i crediti "garantiti" in via reale ovvero quelli assistiti da pegno su titoli, gestioni patrimoniali e ipoteche immobiliari, concedendo episodicamente a clientela conosciuta e consolidata affidamenti basati sul merito di credito dell'affidato.

La valutazione del rischio di credito e del merito creditizio della clientela è affidata agli organi delegati che agiscono in funzione di esplicite deleghe appositamente attribuite. Agli organi delegati affluiscono tutte le informazioni necessarie alla valutazione del merito creditizio della clientela in modo che possano esprimere senza indugio il proprio parere sulle operazioni di affidamento.

Il Gruppo sottopone tutti i crediti a valutazione secondo i criteri di seguito indicati:

- le posizioni significative vengono assoggettate ad una valutazione analitica. Analogamente si procede per i crediti non *performing* che risultino individualmente di importo non significativo;
- la classificazione all'interno delle classi di crediti anomali previsti dalla attuale normativa emanata dalla Banca d'Italia: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute, è considerata evidenza obiettiva di *impairment test*;
- i crediti performing di importo individualmente non significativo, che non presentano obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore, sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con profilo di rischio omogeneo. La rettifica del loro valore è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Le serie storiche di perdite sono determinate eliminando dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica;
- le rettifiche di valore determinate sia analiticamente che collettivamente sono imputate a conto economico.

Le svalutazioni effettuate sono annullate in tutto o in parte qualora vengano meno i motivi che le hanno originate. Conseguentemente le eventuali riprese di valore, oggettivamente correlate ad un evento successivo alla rilevazione della rettifica di valore, sono contabilizzate a conto economico fino a concorrenza del costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza delle precedenti rettifiche.

Ad ogni data di bilancio i crediti sono sottoposti ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nell'esercizio 2015 la Banca ha registrato a Conto Economico nella voce "130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" l'importo di Euro 1.515 migliaia di cui Euro 1.525 migliaia per svalutazione analitica (Euro 1.009 migliaia in linea capitale e Euro 516 migliaia per attualizzazione dei previsti rientri), Euro 53 migliaia per ripresa di valore sulla collettiva e Euro 43 migliaia per cancellazione di crediti.

Nelle tabelle che seguono, sono riportate le esposizioni creditizie del Gruppo totali e l'indicazione delle relative rettifiche di valore distinte per portafogli di attività e tipologie di esposizioni.

I dati esposti sono rappresentati dalle esposizioni contabili e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario, sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	749.609	749.609
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.959	1.959
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	98.386	98.386
4. Crediti verso clientela	4.916	2.298	1.199	12.376	271.855	292.644
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	4.916	2.298	1.199	12.376	1.121.809	1.142.598
Totale 2014	4.482	3.113	169	1.155.100	14.849	1.177.713

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	10.415	5.499	X	4.916
b) Inadempienze probabili	4.639	2.341	X	2.298
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.228	29	X	1.199
d) Esposizioni scadute non deteriorate	12.471	X	95	12.376
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.054.545	X	1.714	1.052.831
TOTALE A	1.083.298	7.869	1.809	1.073.620
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Non deteriorate	35.796	X	-	35.796
TOTALE B	35.796	-	-	35.796
TOTALE A + B	1.119.094	7.869	1.809	1.109.416

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	749.609	-	749.609	749.609
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.959	-	1.959	1.959
3. Crediti verso banche	-	-	-	98.386	-	98.386	98.386
4. Crediti verso clientela	16.282	(7.869)	8.413	286.040	(1.809)	284.231	292.644
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	16.282	(7.869)	8.413	1.135.994	(1.809)	1.134.185	1.142.598
Totale 2014	12.329	(4.565)	7.764	1.072.197	(1.862)	1.070.335	1.177.713

Di seguito si riporta la distribuzione geografica delle esposizioni verso clientela e verso banche.

ESPOSIZIONI PER AREE GEOGRAFICHE CLIENTELA	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	ALTRO
Esposizioni per cassa	1.071.892	11.390	16	-	-
Esposizioni "fuori bilancio"	35.320	476	-	-	-
TOTALE 2015	1.107.212	11.866	16	-	-

Ammontare delle esposizioni ripartite per settore economico.

	Governi e banche	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
A. Esposizioni per cassa	779.453	-	59.685	-	149.908	96.875
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	14.334	-	16.796	4.669
TOTALE (A + B) 2015	779.453	-	74.019	-	166.704	101.544

L'ammontare complessivo delle esposizioni a PMI per le quali è stato apportato il fattore "Credit Support Factor" ammonta ad Euro 12,78M.

Ammontare delle esposizioni in funzione della durata residua per classe di esposizioni.

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	208.363	-	55.116	21.203	26.120	251.879	131.291	485.418	64.153	3.877
A.1 Titoli di Stato	2	-	55.010	20.004	-	245.613	100.868	374.340	25.004	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	106	329	1.837	52	4.376	5.784	1.035	-
A.3 Quote OICR	38.303	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	170.058	-	-	870	24.283	6.214	26.047	105.294	38.114	3.877
- Banche	74.427	-	-	-	-	-	-	-	-	3.877
- Clientela	95.631	-	-	870	24.283	6.214	26.047	105.294	38.114	-
Passività per cassa	359.562	650	306	380	9.635	191.727	126.218	385.780	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	359.248	650	306	380	9.635	8.059	26.686	14.928	-	-
- Banche	11.443	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	347.805	650	306	380	9.635	8.059	26.686	14.928	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	4.277	33	21.875	-	-
B.3 Altre passività	314	-	-	-	-	179.391	99.499	348.977	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	14.991	6.794	520.304	50.155	1.929	17.131	21.003	2.109	810	-
C.1 Derivati finanziari con scambio	-	6.794	519.994	50.089	1.846	5.752	20.437	60	810	-
- Posizioni lunghe	-	3.425	259.997	31.857	923	2.876	20.437	30	405	-
- Posizioni corte	-	3.369	259.997	18.232	923	2.876	-	30	405	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio	517	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	251	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	266	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare	14.474	-	310	66	83	11.379	566	2.049	-	-
- Posizioni lunghe	10	-	310	66	83	11.379	566	2.049	-	-
- Posizioni corte	14.464	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Ammontare delle esposizioni ripartite per settore economico con indicazione di: esposizioni deteriorate/scadute, rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche, oneri per rettifiche di valori su crediti.

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	23	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	1	-	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	149	1	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	779.453	-	X	-	-	X	59.263	-	248
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	779.453	-	-	-	-	-	59.413	24	248
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	14.334	X	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	14.334	-	-
TOTALE (A + B) 2015	779.453	-	-	-	-	-	73.747	24	248
TOTALE (A + B) 2014	89.106	-	(94)	-	-	-	52.251	(183)	163

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	3.715	4.229	X	1.201	1.247	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	71	238	X	2.226	2.103	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	30	-	1.748	44	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	776	7	X	274	21	X
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	X	138.537	-	1.351	87.954	-	210
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	945	X	9	-	X	(153)
TOTALE A	-	-	-	144.044	4.504	1.360	93.403	3.415	57
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	16.796	X	-	4.666	X	3
TOTALE B	-	-	-	16.796	-	-	4.666	-	3
TOTALE (A + B) 2015	-	-	-	160.840	4.504	1.360	98.069	3.415	60
TOTALE (A + B) 2014	-	-	-	882.927	(4.382)	(1.641)	96.048	-	(150)

Importi delle esposizioni deteriorate e scadute ripartiti per area geografica significativa comprese le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.916	5.444	-	55	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.282	2.340	1	-	15	1	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.169	29	30	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.053.951	1.761	11.256	48	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	1.062.318	9.574	11.287	103	15	1	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	35.320	-	476	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	35.320	-	476	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 2015	1.097.638	9.574	11.763	103	15	1	-	-	-	-
TOTALE A+B 2014	1.106.550	(6.356)	11.782	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche	Saldo	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	97.105	-	10.441	-	2.004	-	-	-	-	-
TOTALE A	97.105	-	10.441	-	2.004	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.118	-	128	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	1.118	-	128	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 2015	98.223	-	10.569	-	2.004	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 2014	88.951	(26)	5.840	-	-	-	-	-	-	-

Le rettifiche indicate su sofferenze, inadempienze probabili e scadute sono riconducibili alla categoria "rettifiche specifiche" mentre quelle indicate sulle altre classi di esposizioni sono di tipo "generiche".

La tabella indica la dinamica delle rettifiche su crediti verso clientela, non vi sono rettifiche specifiche verso banche.

Causali/Categoria	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	2.641	1.923	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.114	2.181	29
B.1 rettifiche di valore	1.496	200	29
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	1.618	1	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	1.980	-
C. Variazioni in diminuzione	256	1.763	1
C.1 riprese di valore da valutazione	-	26	-
C.2 riprese di valore da incasso	33	87	-
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	223	4	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.618	1
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	28	-
D. Rettifiche complessive finali	5.499	2.341	29

Rettifiche di valore su crediti specifiche e riprese di valore imputate a conto economico.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale Esercizio 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		(1) – (2)
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	297	1.974	-	-	402	-	53	1.816
C. Totale	297	1.974	-	-	402	-	53	1.816

Legenda

A=da interessi

B=altre riprese

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Finnat, facendo seguito alla comunicazione di Banca d'Italia, n. 496759 del 5 maggio 2008, ha adottato l'elenco delle ECAI e/o ECA, di cui intende avvalersi.

Non vi sono state modifiche nel corso dell'esercizio 2015.

Descrizione	ECA/ECAI
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	MOODY'S
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	MOODY'S
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	MOODY'S
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	MOODY'S
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	MOODY'S
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	MOODY'S
- Esposizioni al dettaglio	MOODY'S
- Esposizioni garantite da immobili	MOODY'S
- Esposizioni scadute	MOODY'S
- Esposizioni in strumenti di capitale	MOODY'S
- Esposizioni verso OICR	MOODY'S
- Altre esposizioni	MOODY'S

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio.

Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene, infatti, dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni al lordo dell'attenuazione del rischio di credito derivante dall'applicazione delle garanzie;
- valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie acquisite

La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione.

<i>Descrizione</i>	<i>Esposizioni al lordo dell'attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizioni al netto dell'attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Ammontare delle garanzie ammesse</i>
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	747.639.211	27.663	747.611.549
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	80.582	40.258	40.324
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	50.226	-	50.226
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	58.561	-	58.561
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	754.521.461	54.182.882	700.338.579
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	218.448.323	169.498.606	48.949.717
- Esposizioni al dettaglio	17.373.273	10.914.824	6.458.449
- Esposizioni garantite da immobili	74.727.073	28.368.396	46.358.677
- Esposizioni scadute	8.163.873	8.812.924	- 649.051
- Esposizioni in strumenti di capitale	21.664.079	21.664.079	-
- Esposizioni verso OICR	40.024.450	40.024.450	-
- Altre esposizioni	8.362.018	6.094.546	2.267.472
TOTALE	1.891.113.130	339.628.627	1.551.484.503

Ulteriore dettaglio sui valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito è fornito nella tavola seguente.

ATTIVITA' DI RISCHIO	IMPORTO NOMINALE	% PONDERAZIONE	IMPORTO PONDERATO
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	747.583.886	0%	-
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	250%	-
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	55.325	50%	27.663
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	25%	-
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	109	20%	22
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	100%	-
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	80.473	50%	40.237
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	20%	-
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	50.226	0%	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	58.561	0%	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	10%	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	103.600.265	20%	20.720.053
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	167.758	15%	25.563
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.021.954	50%	2.510.977
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	9.050.390	100%	9.050.390
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.592.089	250%	21.480.223
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	altre pond.ni	395.677
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	628.089.005	0%	-
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	157.554.071	100%	157.554.071
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	2.373.902	76%	1.808.676
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.943.555	250%	9.858.888
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	319.484	50%	159.742
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	22.159	38%	8.441
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	489.770	20%	97.954
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	71.096	15%	10.834
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	53.674.286	0%	-
- Esposizioni al dettaglio	13.153.181	75%	9.864.886
- Esposizioni al dettaglio con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	1.837.403	57%	1.049.938
- Esposizioni al dettaglio	-	38%	-
- Esposizioni al dettaglio	2.382.689	0%	-
- Esposizioni garantite da immobili	44.720.325	35%	15.652.114
- Esposizioni garantite da immobili con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	6.479.916	27%	1.727.967
- Esposizioni garantite da immobili	20.587.087	50%	10.293.544
- Esposizioni garantite da immobili con CREDIT SUPPORT FACTOR AL 0,7619	1.823.787	38%	694.772
- Esposizioni garantite da immobili	1.115.958	0%	-
- Esposizioni scadute	1.381.545	150%	2.072.318
- Esposizioni scadute	6.740.606	100%	6.740.606
- Esposizioni scadute	-	75%	-
- Esposizioni scadute	-	50%	-
- Esposizioni scadute	41.722	0%	-
- Esposizioni in strumenti di capitale	21.664.079	100%	21.664.079
- Esposizioni in strumenti di capitale	-	250%	-
- Esposizioni verso OICR	40.024.450	100%	40.024.450
- Altre esposizioni	5.607.181	100%	5.607.181
- Altre esposizioni	2.436.827	20%	487.365
- Altre esposizioni	318.010	0%	-
	1.891.113.130		339.628.627

Sezione 7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

La valutazione del merito creditizio, puntualmente proceduralizzata, è diretta soprattutto all'accertamento dell'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti e alla verifica delle compatibilità esistenti fra le singole richieste di affidamento e le strategie aziendali, concernenti le scelte della dimensione e della composizione del portafoglio crediti. Ad eccezione delle obbligazioni Senior Fin.Re SPV, acquistate nell'esercizio, per nominali Euro 1.700 migliaia ed emesse nell'ambito di un programma di cartolarizzazione di "unsecured non performing loan", la Banca non ha acquisito crediti deteriorati da terze controparti.

Le funzioni aziendali interessate alla valutazione del merito creditizio provvedono a:

- accogliere la richiesta di finanziamento dei clienti;
- acquisire tutta la documentazione necessaria per l'esame della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente e degli eventuali garanti, per istruire la pratica di fido;
- analizzare le informazioni qualitative concernenti la nuova clientela ed aggiornare le informazioni per quella già affidata;
- verificare l'attendibilità dei dati riportati nella documentazione e nelle informazioni richieste;
- formulare, con riferimento all'istruttoria svolta, un giudizio in ordine al merito creditizio del richiedente;
- effettuare il collegamento con i diversi rapporti esistenti a nome dell'affidando, sia attivi che passivi, ed inoltre fra affidamenti concessi e garanzie offerte e fra garanzie ricevute e garanti proposti;
- predisporre la sintesi delle valutazioni in ordine all'affidabilità o meno del cliente e formulare un giudizio in merito all'importo del fido concedibile, alla forma tecnica di utilizzo dello stesso, nonché evidenziare le garanzie da acquisire in funzione sia dell'aspetto quantitativo che di quello qualitativo.

La concessione degli affidamenti viene effettuata dall'organo deliberante tenendo in debita considerazione tutte le motivazioni che hanno condotto alla determinazione dell'importo concedibile e le garanzie richieste, in funzione del rischio presente nell'operazione.

Una volta deliberata positivamente la proposta di fido:

- si acquisiscono le garanzie e si effettuano le operazioni per il perfezionamento del fido concesso;
- si eroga il fido;

- si provvede alla necessaria implementazione dell'operazione nel sistema informatico ai fini delle verifiche periodiche, della richiesta delle rate a scadere, della revisione temporale del tasso ove prevista e/o delle garanzie.

Gestione delle principali garanzie acquisite e criteri di valutazione

Le garanzie reali acquisite dalla Banca sono rappresentate da pegno su valori mobiliari o da ipoteca. Il valore delle garanzie viene rivisto ed aggiornato con cadenza prestabilita.

Le garanzie devono rispondere ai seguenti requisiti:

- devono essere esplicite;
- non devono essere soggette a condizione, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

Per le garanzie reali è considerato il valore di stima o di perizia del bene (al netto di eventuali preesistenti gravami) o il valore di "mercato" per i titoli quotati. Per i beni mobiliari assunti in garanzia e soggetti a oscillazione dei valori, è applicato sul controvalore tel-quel di tali beni, lo "scarto" predeterminato. In caso di ipoteca, la Banca si avvale inoltre di tecnici specializzati che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria prima della concessione del finanziamento. Per tale tipologia di garanzia, è acquisita idonea polizza assicurativa per incendio/scoppio dell'immobile posto a garanzia.

L'unità organizzativa Crediti deve curare la regolare acquisizione delle garanzie e la loro corretta conservazione e valutazione.

Le garanzie sono soggette a revisione periodica e comunque ogni qual volta si verificano sensibili contrazioni sulla loro quotazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'Unità Organizzativa Controllo Rischi monitora le relative garanzie acquisite rappresentando i risultati della propria attività all'interno di appositi report che consentono alle strutture preposte la pronta individuazione delle eventuali azioni da intraprendere.

Si evidenzia che per la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia, ovvero prevalentemente titoli caratterizzati da una elevata liquidabilità, non si rilevano situazioni di concentrazioni del rischio su controparti scarsamente affidabili.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle garanzie reali detenute alla data del 31 dicembre 2015.

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	N.F.C.	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	225.771	119.867	-	39.508	56.549	-	-	-	-	-	-	-	-	4.390	220.314
1.1 totalmente garantite	211.260	119.867	-	34.570	54.987	-	-	-	-	-	-	-	-	2.240	211.664
- di cui deteriorate	7.898	7.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.898
1.2 parzialmente garantite	14.511	-	-	4.938	1.562	-	-	-	-	-	-	-	-	2.150	8.650
- di cui deteriorate	13	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.437	2.095	-	2.081	3.578	-	-	-	-	-	-	-	-	683	8.437
2.1 totalmente garantite	6.387	2.095	-	1.057	3.178	-	-	-	-	-	-	-	-	58	6.388
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	2.050	-	-	1.024	400	-	-	-	-	-	-	-	-	625	2.049
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte rappresenta una “fattispecie” del rischio di credito e rappresenta il rischio che una controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento delle operazioni finanziarie. Nel Gruppo Finnat il rischio di controparte è regolamentato dalla normativa interna la quale prevede:

- la modalità di individuazione del rischio massimo sostenibile basata prevalentemente sull’affidabilità della controparte e condotta tramite: analisi dei bilanci, esame dei report provenienti dalle agenzie di rating, informazioni provenienti dai vari information provider;
- la formalizzazione dei processi di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti da parte degli organi deliberanti;
- le modalità di gestione e di monitoraggio del rischio in cui si prevede, tra l’altro, che tutte le posizioni affidate siano sottoposte a rinnovo periodico e, comunque, ogni qualvolta si rilevano informazioni rilevanti o variazione del rating della controparte;
- le linee di credito e i vincoli di utilizzo, che sono assegnati tenendo conto del giudizio di merito, della dimensione e del paese della controparte.

La metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alle singole controparti è basata sulla valutazione del merito creditizio delle stesse. La Banca ha strutturato al proprio interno appositi comitati tecnici il cui obiettivo è quello di valutare nel continuo il merito creditizio delle controparti e di individuare le eventuali garanzie necessarie alla riduzione del rischio di controparte. La formalizzazione delle procedure per la valutazione delle controparti, affiancata all’analisi periodica delle singole posizioni, consente di ridurre notevolmente il rischio di cui trattasi.

I limiti operativi sono definiti e individuati dai Vertici aziendali della Capogruppo Banca Finnat mentre il monitoraggio degli stessi è rimesso alla Unità Organizzativa Controllo rischi della Capogruppo.

Con riferimento alle garanzie detenute, il Gruppo effettua un monitoraggio continuo del valore e della liquidabilità delle stesse. Le unità organizzative interne preposte al controllo elaborano adeguata reportistica destinata all’Alta Direzione contenente il monitoraggio delle garanzie detenute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2015 l’esposizione al rischio di controparte risulta essere limitato con riferimento alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine);

Alla data del 31 dicembre 2015 al Gruppo non risulta assegnato alcun rating.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.063	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	3.063	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	3.507
a) Opzioni	-	3.505
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	2
e) Altri	-	-
3. Valute e oro	571.929	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	571.929	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
4. Merci	-	200
5. Altri sottostanti	-	-
Totale	574.992	3.707

Portafogli/Tipologie derivati FAIR VALUE LORDO POSITIVO	Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.579	251
a) Opzioni	-	251
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swap	-	-
e) Forward	9.579	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-

Portafogli/Tipologie derivati FAIR VALUE LORDO NEGATIVO	Totale	
	31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.656	77
a) Opzioni	-	77
b) Interest rate swap	189	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swap	-	-
e) Forward	9.467	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-

Derivati finanziari OTC- portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	3.263	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	3.063	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	189	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	305.164	291.394	-	-	-
- valore nozionale	-	-	292.777	279.152	-	-	-
- fair value positivo	-	-	611	8.968	-	-	-
- fair value negativo	-	-	8.984	482	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.792	2.792	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015			308.427	291.394			
Totale 2014			84.050	41.127			

Con riferimento alle operazioni di pronti contro termine si rileva che alla data del 31 dicembre 2015, risultano aperte operazioni di PCT passivi per Euro 628M con la controparte Centrale Cassa di Compensazione e Garanzia.

Sezione 9 - Rischio di mercato (Art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tasso di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Il Gruppo, da sempre svolge l'attività finanziaria con un approccio prudentiale selezionando con cura i propri investimenti; a tali fini, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito gli indirizzi ed i limiti agli investimenti che sono esplicitati nel predetto "Regolamento Finanza".

Il monitoraggio sul Rischio di mercato è effettuato internamente dalla Unità Organizzativa Controllo rischi e considera indicatori di tipo statistico (VaR – Duration – Expected Shortfall – Stress test Ecc).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta nella tabella seguente l'esposizione al rischio di mercato rilevata alla data del 31 dicembre 2015

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO CONSOLIDATO	Importi in euro
Rischio di posizione specifico su titoli di debito	92.672
Rischio di posizione generico su titoli di debito	1.736.413
Rischio di posizione specifico su cartolarizzazioni	1.432.613
Rischio di posizione specifico su titoli di capitale	1.701.266
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	1.701.266
Rischio di posizione su quote di partecip. a O.I.C.R.	17.977.938
Rischio di merci	3.712.500
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	10.609
Rischio di cambio	-
Totale RDM netti	28.365.276

Sezione 10 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Pur utilizzando una metodologia semplificata per il calcolo dei rischi operativi, l'Unità Organizzativa Controllo rischi della Capogruppo ha effettuato una analisi accurata dei processi operativi formalizzati per il corretto svolgimento delle attività aziendali e svolto una analisi qualitativa dei rischi operativi individuati.

Tale analisi consiste nell'applicazione di tecniche di valutazione del rischio tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si trasformino in perdite, e/a metterne in luce le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire strategie di intervento, attraverso un processo autodiagnostico di stima prospettica finalizzata a valutare il grado di esposizione al rischio.

Alla data del 31 dicembre 2015 il rischio operativo consolidato calcolato con la metodologia semplificata ammonta ad Euro 7,47 M.

Sezione 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Bancario assolvono prevalentemente finalità strategiche e strumentali all'attività operativa della banca.

Sono iscritte, nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita, le quote di fondi comuni d'investimento, i titoli di debito e i possessi azionari non qualificabili di controllo, controllo congiunto o collegamento. Inoltre, all'interno della categoria sono iscritte tutte le attività finanziarie non derivate, non riconducibili nelle altre categorie delle attività finanziarie di negoziazione, né incluse nei crediti o nelle attività detenute sino a scadenza sulla base dei criteri previsti da apposita delibera quadro del Consiglio di Amministrazione.

Gli strumenti finanziari sono iscritti in bilancio alla data di regolamento ad eccezione dei crediti che sono iscritti alla data di operazione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita viene effettuata al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato. Eventuali costi o proventi direttamente connessi alla transazione, ove specificamente individuati al momento della stessa, sono inclusi nel costo d'acquisto.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi secondo il criterio del costo ammortizzato. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value sono esposti in una specifica riserva di patrimonio netto, al netto dell'effetto fiscale, a meno che non ricorrano le condizioni per effettuare rettifiche di valore a seguito di una diminuzione significativa o prolungata del valore. Le quote di capitale di altre imprese classificabili come investimenti strategici e non qualificabili come partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento, non quotate in un mercato attivo, prive di prezzi forniti da operatori di mercato e per le quali non si è in grado di determinare un fair value attendibile attraverso l'impiego di modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria, sono mantenute al costo d'acquisto.

La cancellazione delle attività finanziarie della categoria, avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività o, nel caso di cessione, qualora la stessa comporti il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il trasferimento dei relativi rischi e dei benefici, le attività finanziarie della categoria vengono cancellate qualora sia trasferito il controllo delle stesse. In caso contrario, le attività finanziarie saranno mantenute in bilancio nei limiti del coinvolgimento residuo corrispondente all'esposizione ai cambiamenti di valore dell'attività ceduta.

Al momento della cessione gli utili o le perdite da valutazione, precedentemente iscritti nella riserva di patrimonio al netto dei relativi effetti fiscali, sono riversati a conto economico nella voce 100 b) Utile (perdita) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di perdita di valore per gli strumenti finanziari della categoria.

L'esistenza di perdite durevoli è valutata in relazione alla persistenza e alla significatività della perdita stessa. In assenza di altri elementi negativi (quali eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera) la perdita di valore è normalmente ritenuta significativa e prolungata:

- per gli strumenti di capitale e per le quote di OICR, nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo risulti superiore al 50% o perduri per un periodo ininterrotto superiore a 18 mesi;
- per gli OICR chiusi – acquisiti con impegni contrattuali (clausole di lock up) ovvero in conformità a disposizioni normative che ne impongono il mantenimento fino alla scadenza rispettivamente del contratto o dello strumento finanziario - la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo risulti superiore all'80% o persista per un periodo ininterrotto superiore alla scadenza dell'impegno contrattuale o a quella dello strumento finanziario stesso ridotti entrambi di dodici mesi a titolo prudenziale;
- per i fondi di private equity – per i quali la scelta di investimento è coerente con il permanere dello strumento finanziario nel portafoglio della banca per un orizzonte temporale di medio-lungo termine, in relazione alla redditività attesa e alla sussistenza di possibili sinergie operative e commerciali - la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo risulti superiore all'80% o persista per un periodo ininterrotto superiore alla metà della durata del fondo.
- per i titoli di debito nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo risulti superiore al 30% o si protragga per un periodo ininterrotto superiore a 18 mesi.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata, e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e riportata all'interno della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi che hanno portato ad effettuare una rettifica di valore vengano meno a seguito di un evento successivo alla rilevazione della perdita di valore, si procede ad una corrispondente ripresa di valore che viene portata in contropartita di patrimonio netto, nel caso di titoli di capitale e, ricondotta a conto economico, per i titoli di debito e i crediti. La ripresa di valore non può eccedere il costo (eventualmente ammortizzato) che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza della precedente rettifica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori di bilancio per gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione.

Tra i titoli di capitale figurano i seguenti investimenti strategici della Banca:

- Livello 1: London Stock Exchange Group plc, Anima Holding S.p.A. e Net Insurance S.p.A.;
- Livello 3: Fideuram Investimenti SGR S.p.A., SIA S.p.A., Beni Stabili Gestioni SGR S.p.A., Calipso S.p.A. e CSE Consorzio Servizi Bancari S.r.l.

Voci/Valori	Totale 31/12/2015		
	L1	L2	L3
2. Titoli di capitale	43.248	-	4.759
2.1 Valutati al fair value	43.248	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	4.759

Per gli strumenti di capitale iscritti nella categoria L1, il valore di bilancio corrisponde alla quotazione di mercato.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, l'ammontare dei profitti realizzati sulla cessione di titoli di capitale iscritte nel portafoglio AFS ammonta ad Euro 5,2M.

<i>Riserve da valutazione dei titoli di capitale iscritti tra AFS: variazioni annue</i>	
1. Esistenze iniziali	27.548
2. Variazioni positive	13.722
2.1 Incrementi di fair value	12.359
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	1.363
da realizzo	8
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	8.031
3.1 Riduzioni di fair value	805
3.2 Rettifiche da deterioramento	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	5.355
3.4 Altre variazioni	1.871
4. Rimanenze finali	33.239

Sezione 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse viene definito come il rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse. Dalla definizione del rischio di tasso di interesse, si evince che tale rischio è generato dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica come conseguenza di differenza nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book, è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario. La misurazione del rischio di tasso viene effettuata dalla UO Controllo Rischi con cadenza mensile e condotta mediante stress test della curva dei tassi con uno shock di +/- 200 bp ovvero con una simulazione di shock di 25 bp. I risultati sono sottoposti alla Direzione Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dai calcoli effettuati alla data del 31 dicembre 2015 emerge una variazione dei profitti (metodologia duration gap) pari ad Euro 1,5 M con uno shock di 25 bp su un orizzonte temporale annuale, mentre si registra una differenza di valore economico di circa 12,3M Euro per uno shock di 200 bp sulla durata fino a 20 anni.

Sezione 13 - Attività vincolate

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Capogruppo Banca Finnat pone in essere operazioni che comportano il vincolo di proprie attività. Alla data del 31 dicembre 2015 si registrano tra tali operazioni, quelle di PCT Passive (rappresentati da Titoli di debito Sovrano Italia aventi scadenza prossima a quella della operazione).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'ammontare di tali attività vincolate è il seguente:

PCT PASSIVI 628 M

Sezione 14 - Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Per quanto concerne le previsioni di cui all'articolo 450 del regolamento UE 575/2013, si rimanda a quanto indicato nella Relazione sulla remunerazione (ex art. 123 ter TUF) e nella relazione Corporate Governance (ex art. 123 bis del TUF) disponibili sul sito internet della Banca www.finnat.it, nella sezione investor relations.

Sezione 15 - Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La circolare di banca d'Italia n. 285 richiede alle banche di calcolare l'indicatore di Leva Finanziaria così come disciplinato dal regolamento UE 575/2013.

Il monitoraggio dell'indice di leva finanziaria è affidato alla Unità Organizzativa Controllo rischi della Capogruppo che provvede periodicamente al calcolo dell'indicatore che non deve essere inferiore alla soglia del 3%.

Il Coefficiente di leva finanziaria viene calcolato come il rapporto tra il capitale complessivo della Banca (numeratore) ed il totale dell'esposizione complessiva della Banca (denominatore)

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misurazione dell'esposizione complessiva}}$$

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa con il dettaglio degli elementi relativi al calcolo effettuato il 31 dicembre 2015.

Capitale e rettifiche regolamentari	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 - definizione pienamente adottata	135.184.202
Capitale primario di classe 1 - definizione transitoria	146.922.861
Rettifiche regolamentari - Classe 1	93.684.629
Rettifiche regolamentari - classe 1 - definizione transitoria	81.945.970
Leverage Ratio - using a transitional definition of Tier 1	7,210%
Leverage Ratio - using a fully phased-in definition of Tier 1	6,596%
Totale esposizione al 31 dicembre 2015	1.955.880.344

ALLEGATO 1) MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE SUI FONDI PROPRI

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'IMFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	72.576.000	26, paragrafo 1, 27, 28 , 29, elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3	
	di cui: Azioni ordinarie	72.576.000	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
	di cui: tipo di strumento 2		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
2	Utili non distribuiti		26, paragrafo 1, lettera c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzate ai sensi della disciplina contabile applicabile)	151.602.074	26, paragrafo 1	
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti ad eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, paragrafo 2	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° aprile 2018		483, paragrafo 2	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	24.348.343	84, 479, 480	24.348.343
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.690.757	26, paragrafo 2	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	253.217.174		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 897.947	34, 105	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)(importo negativo)	- 41.956.943	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	
9	Campo vuoto nell'UE			
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)(importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, lettera a)	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 6	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		36, paragrafo 1	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		33, lettera b)	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 21.115.585	36, paragrafo 1, lettera f), 42, 472, paragrafo 8	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera g), 44, 472, paragrafo 9	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 11.885.662	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafi 1, lettera b), 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472, paragrafo 11	
20	Campo vuoto nell'UE			

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		36, paragrafo 1, lettera k)	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto ii) 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative apssività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, paragrafo 1	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b), 470, 472, paragrafo 11	
24	Campo vuoto nell'UE			
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a), 472, paragrafo 3	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera l)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR			
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	- 20.355.399		
	di cui: ... filtro per perdite non realizzate su titoli di debiti emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE	-	467	
	di cui: ... filtro per perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE	54.207	467	
	di cui: ... filtro per perdite non realizzate su titoli di capitale	1.343.707	467	
	di cui: ... filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE	- 1.029.766	468	
	di cui: ... filtro per utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE	- 2.359	468	
	di cui: ... filtro per utili non realizzati su titoli di capitale	- 20.721.188	468	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		481	
	di cui: ...		481	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	- 10.082.777	36, paragrafo 1, lettera j)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 106.294.313		
29	Capitale primario di classe1 (CET1)	146.922.861		-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		51, 52	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile			
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti ad eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		486, paragrafo 3	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° aprile 2018		483, paragrafo 3	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		85, 86, 480	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		486, paragrafo 3	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		56, lettera c), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera c), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti ad eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)	
	Di cui voci che sono dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.			
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.			
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		467, 468, 481	
	di cui: ... eventuale filtro per perdite non realizzate		467	
	di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati		468	
	di cui: ...		481	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lettera e)	67
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	146.922.861		-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'IMFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		62, 63	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti ad eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		486, paragrafo 4	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° aprile 2018		483, paragrafo 4	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti d azerzi		87, 88, 480	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti ad eliminazione progressiva		486, paragrafo 4	
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lettere c) e d)	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lettera c), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie			
54b	di cui nuove partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente osinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti ad eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	- 8.684.864	472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)	
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le eprdite attese, ecc.			
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	10.361.773	467, 468, 481	
	di cui: ... eventuale filtro per perdite non realizzate		467	
	di cui: ... eventuale filtro per utili non realizzati		468	
	di cui: ...	10.361.773	481	68
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	1.676.909		
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.676.909		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	148.599.770		

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'IMFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti ad eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	458.765		
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	458.765	472, paragrafo 5, paragrafo 8, lettera b), paragrafo 10, lettera b), paragrafo 11, lettera b)	
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		475, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		477, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	468.375.093		
Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,369%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,369%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	31,727%	92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a riserva sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%	CRD 128, 129, 130	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica			
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		CRD 131	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,369%	CRD 128	
69	[non pertinente alla normativa UE]			
70	[non pertinente alla normativa UE]			
71	[non pertinente alla normativa UE]			
Coefficienti e riserve di capitale				

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'IMFORMAT IVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	16.489.836	36, paragrafo 1, lettera h), 45, 46, 472, paragrafo 10 56, lettera c), 59, 60, 475, paragrafo 4 66, lettera c), 69, 70, 477, paragrafo 4	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni corte ammissibili)	13.518.420	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, paragrafo 5	
74	Campo vuoto nell'UE			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	3.943.555	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, paragrafo 5	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		62	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		62	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		62	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5	

Sezione 16 - Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2015" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Roma 14/03/2016